

Il paese è situato sopra un terreno di alluvione, e vi è pericola che alla prima piena di acque che si faccia ne resti sommerso.

Se mai tale sventura accadesse, e che il ministro non avesse preso a questo riguardo alcuna deliberazione, allora, io lo dichiaro fin d'ora, mi troverei costretto a sorgere qui suo accusatore.

**BONA.** Ho chiesto la parola solamente per rettificare uno dei fatti allegati dall'onorevole signor Lanza, e dichiaro che l'azienda nell'invitare per organo dell'intendente di Casale il comune di Bozzole a venir ad un temperamento amichevole, non usò veruna delle espressioni severe che vengono dal signor preopinante asserite.

Il ministro dei lavori pubblici, nella visita della località, cui assisteva l'intendente di Casale, aveva parlato di un'opera d'arginamento pel comune di Bozzole, il di cui sindaco ed alcuni consiglieri si mostravano propensi a tale spediente, e si è a questo medesimo temperamento che l'azienda richiese l'intendente di Casale di proporre al comune, mediante, ben inteso, il di lui concorso nella spesa, ma ripeto che non si parlò in nessun modo da metter tema al comune.

Sul resto delle allegazioni del signor Lanza risponderà, credo, il signor ministro dei lavori pubblici.

**LANZA.** Rettificherò tosto, se mi è permesso, un fatto accennato dall'onorevole signor intendente Bona.

Io ho letto la lettera del signor intendente di Casale diretta al comune di Bozzole; e benchè non l'abbia qui presente, posso attestare sul mio onore, che essa era concepita nei termini da me accennati nel precedente discorso.

In essa si compulsava il comune ad accettare il sussidio offerto: nello stesso tempo lo si avvertiva che se non avesse indotto gli abitanti della frazione di Ritirata ad accettare questo sussidio, e se esso non avesse desistito dalla lite intrapresa contro l'azienda delle strade ferrate innanzi al Consiglio d'intendenza di Vercelli sarebbe andato incontro ad una lite lunga e dispendiosa; e che inoltre lo si rendeva responsabile dei danni che ne deriverebbero alla borgata di Ritirata.

Giacchè ho presa la parola per rettificare questo fatto e dichiarandomi pronto di far tenere al banco della Presidenza una copia della lettera ora citata, noterò ancora alla Camera, che questo povero paese è composto di piccoli proprietari, che non posseggono per ciascheduno più di tre o quattro giornate di terreno, ma di un terreno d'alluvione fertilissimo, il quale si coltiva a ortaggi ed a seminazione, cosicchè rende moltissimo; ma esso, ove sia inondato, si trova in perfetta rovina. Tutta la questione sta nel vedere se veramente questa corrosione sia aumentata per opera dell'argine ortogonale fatto dal Governo nell'intenzione di chiudere uno dei due canali, e raccogliere le acque in un solo; oppure se quest'argine sia affatto innocuo, e non pregiudichi per nulla al territorio di cui ho fatto cenno.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io sono stato sul luogo, ho veduto la condizione di quelle località, ho parlato con quelli che erano interessati in questo affare, e posso assicurare il signor Lanza che sono stati contentissimi delle disposizioni date. Queste disposizioni si stanno maturando, e credo che fra pochi giorni l'affare sarà concluso: forse queste trattative saranno ritardate da chi dovrebbe cedere il fondo per trasportare i casipoli che sono immediatamente minacciati. Io ho detto a quella gente che veramente non credevo che la corrosione fosse prodotta dalla chiusura del Morabiano, poiché questo canale fu già chiuso, poi riaperto, e il canale prevale-

volino; non era impossibile ma di sola presunzione che il Morabiano prevalesse.

Il canale Morabiano è un canale vizioso, e quantunque il regolamento del 1817 impedisca i privati che non sono padroni dei fiumi di procedere a loro capriccio nella chiusura dei rami di un ficcone, non resta che nell'interesse generale del paese queste chiusure non si possano fare dallo Stato.

La chiusura del Morabiano è di assoluta necessità per inalveare il fiume sotto il ponte, le disposizioni per quest'inalveazione sono state date, e sono tali che, a opinione di uomini d'arte i più sperimentati, che furono mandati sul luogo anche recentissimamente, riuscirà sicuramente e in breve tempo.

Nè si può procedere immediatamente all'opere che devono difendere Bozzole, e che difendendo Bozzole difenderanno insieme Ritirata. Quand'anche si procedesse tosto a questi lavori, non si potrebbe certamente sperare un pronto effetto.

La prima e più assoluta necessità si è quella di inalveare il Po sotto il ponte. Questa inalveazione gioverà tanto agli abitanti della destra che della sinistra del fiume. La posizione di Ritirata è infelice per la sua stessa natura, essendo tutto quel territorio sino a Valenza terreno di recente alluvione, ed in tutti i tempi la situazione di Ritirata fu colpita dalle acque; lo stesso nome di Ritirata proviene appunto dal successivamente ritirarsi degli abitanti di quelle regioni.

(Lanza fa cenni di adesione.)

I proprietari di quei terreni mi additavano il sito dove erano fabbricati in un'epoca ben anteriore a quella in cui si venne alla costruzione del ponte sul Po, ed essendo attualmente di nuovo minacciati devono ancora pensare a ritirarsi, nè sarebbe possibile provvedere altrimenti e per tempo ad inalveare diversamente il fiume. Qualunque questione voglia suscitarsi a questo proposito, riescirebbe sempre infruttuosa. Il Governo ha dato disposizioni perchè si provveda in questo senso, e la popolazione se n'è mostrata contenta. L'intendenza di Casale fu invitata a mandare la pratica all'azienda, colle sue definitive proposizioni a composizione della vertenza con questi proprietari.

Quanto a Bozzole, è stata proposta un'opera assai costosa, che è quella appunto portata nel bilancio, la quale salva non solamente il paese rispetto alla sua condizione attuale, ma lo mette in una condizione molto migliore di quella in cui era antecedentemente.

Si è assoggettato questo progetto al Consiglio speciale, il quale decise che, siccome di molto si migliorava la condizione di Bozzole, era conveniente che concorresse nella spesa.

Gli è stato comunicato il progetto, ed egli vi si è opposto, e non solamente domandò che tutta l'opera fosse fatta a carico dello Stato, ma presentò inoltre un suo progetto di un costo così enorme che era assolutamente inammissibile. Non credo di esagerare dicendo che avrebbe costato pressochè due milioni; era poi di tale difficoltà di esecuzione che non poteva certamente provvedere al bisogno del munito, perchè esigeva un tempo lunghissimo, e di più peggiorava la condizione di altre località superiori, cosicchè sarebbero stati in questione anche con queste, e così da valle a monte, chi e fin dove avrebbero dovuto estendersi i lavori.

A questa domanda adunque non si poteva aderire; ma è stato dichiarato al comune di Bozzole che, se egli verrà a patti di ragionevoli, a momento opportuno si darà mano alla conveniente difesa.

Io credo che, se la popolazione si accontenterà di